

Piano comunale delle coste, l'ira degli architetti tarantini

Il presidente e il segretario dell'Ordine degli architetti di Taranto, Pietro Dione e Massimo Prontera, non hanno dubbi: il Comune di Taranto evidentemente non intende avvalersi della collaborazione di tutti i soggetti interessati alla tutela del territorio. Un convincimento che Dione e Prontera basano sul fatto che, in occasione dell'adozione del Piano regionale delle coste, il sindaco Stefano ha inteso sottoscrivere con la Camera di commercio, Confindustria e Ance, e solo con loro, un protocollo d'intesa. Un'esclusione, almeno iniziale, alla quale l'Ordine degli architetti chiede venga posto rimedio con il suo pieno coinvolgimento.

«Dobbiamo intendere questa scelta come preclusione agli altri attori interessati alla tutela del territorio di partecipare alla redazione del piano comunale delle coste?», è l'interrogativo che Dione e Prontera pongono non dimenticando di ricordare al sindaco Stefano che la pianificazione regionale, in merito alla gestione integrata delle coste, prevede «la redazione dei piani comunali delle coste come presupposto fondamentale per la fruizione del litorale pugliese attraverso una gestione razionale delle risorse costiere, garantendo il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici e lo sviluppo delle attività turistiche e creative».

Secondo il presidente e il segretario dell'Ordine degli architetti di Taranto, il piano comunale delle coste, come tutti i piani e i programmi che

guardia dei caratteri strutturali dei territori costieri storici, il miglioramento della qualità della città costiera contemporanea, incrementare la qualità dell'offerta turistico-ricettiva, localizzare i detrittori costieri incompatibili con il progetto di rete ecologica regionale. Il piano - proseguono - dovrà inoltre garantire il sistema della mobilità dolce e la promozione, salvaguardia e tutela attiva delle soluzioni di continuità storiche tra il tratto di costa e la città consolidata».

Per cui, in virtù di quanto evidenziato, Dione e Prontera ritengono di capire che la sottoscrizione del protocollo d'intesa «con soggetti prevalentemente operanti nel settore economico» si deve intendere come scelta da parte dell'amministrazione comunale «di voler privilegiare il solo aspetto economico a discapito di



ARCHITETTI Pietro Dione

coinvolgono, a vario livello, la pianificazione del territorio e dell'ambiente, «deve garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio» e contribuire «al raggiungimento di soluzioni pianificate e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale. Il sistema insediativo costiero - aggiungono Dione e Prontera - dovrà riguardare la salva-

quello ambientale e della sostenibilità». Del resto, fanno notare Dione e Prontera al sindaco, il piano comunale delle coste «è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico all'interno dell'area demaniale con le prescrizioni previste per le aree naturali protette stabilite dalla legge regionale 19/97».

Risulta evidente, dunque, che il contributo dell'Ordine degli architetti, «che opera prevalentemente nell'interesse della protezione dell'ambiente e del paesaggio», è determinante «per le scelte che vanno in questa direzione». Pertanto, al fine di rendere effettivo il processo partecipativo «che deve sempre caratterizzare la nascita di ogni strumento di pianificazione», l'Ordine degli architetti della provincia di Taranto ha chiesto al sindaco Stefano di allargare la base partecipativa per la redazione del piano comunale delle coste «anche - concludono Dione e Prontera - in considerazione della competenza specifica in materia di tutela di ambiente e paesaggio propria degli architetti, per consentire che oltre alle giuste ragioni dell'economia e dell'impresa anche le ragioni della tutela e della valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente possano diventare elemento distintivo di questo nuovo, e da tanto tempo atteso, strumento di pianificazione».

La nuova sfida: ecco gli edifici a consumo zero

Il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Taranto, in collaborazione con il "Primo Network Nazionale sugli Edifici a Consumo Zero" ha organizzato per venerdì 22 marzo, a partire dalle ore 9 nella sala congressi dell'Appia Palace di Massafra, un seminario tecnico dal titolo: "Edifici a consumo zero", abbinata alla Giornata del Geometra, ormai evento costante delle iniziative volute dal Collegio tarantino.

Dopo l'apertura del geom. Vincenzo Ricci, presidente del Collegio dei Geometri della provincia di Taranto, che introdurrà i lavori presentando le due iniziative, e i saluti del geom. Fabio De Bartolomeo, presidente della Scuola Edile, dell'ing. Francesca Colaninno, presidente Gruppo giovani Ance, e del dott. Francesco Cosa, assessore all'Urbanistica del Comune di Taranto. A seguire è prevista la relazione dell'ing. Ph.D. Francesco Paolo Lamacchia, ideatore, fondatore e creatore del "Primo Network Nazionale sugli Edifici a Consumo Zero". Il suo intervento, "Dalle case passive alle case attive", farà il focus sulle innovazioni in atto nelle costruzioni edili dal punto di vista energetico.

Dopo la pausa avrà luogo il momento dedicato alle scuole. Interverrà poi l'arch. Jose Perfetto, dello Studio Solar design di Torino, esperto in progettazione sostenibile degli edifici, che relaziona su: "Le tecnologie impiantistiche nel Nearly Zero Energy Building (nZEB)". Tali tecnologie sono infatti fondamentali, insieme alle tecniche costruttive ed ai materiali, per consentire l'autosufficienza energetica degli edifici ed è necessario che i progettisti ne siano correttamente a conoscenza. A conclusione dei lavori i presenti potranno argomentare e porre domande agli esperti.

La giornata oltre ad avere un significato dagli contenuti sociali per la risoluzione dei problemi legati alla maggiore vivibilità dell'individuo rappresenta un'occasione per prospettare nuove opportunità di lavoro, sconosciute finora, in considerazione dell'impossibilità di realizzare edifici di nuova costruzione tenuto conto di quanto previsto dai moderni sistemi urbanistici.